



A decorrere dal primo giugno 2015, per razionalizzare e uniformare le procedure e i tempi di pagamento delle prestazioni previdenziali corrisposte dall'Inps, i trattamenti pensionistici, gli assegni, le pensioni e le indennità di accompagnamento erogate agli invalidi

civili, nonché le rendite vitalizie dell'Inail sono posti in pagamento il primo giorno di ciascun mese o il giorno successivo se festivo o "non bancabile", con un unico mandato di pagamento. Dal 2017, i pagamenti avverranno invece il secondo giorno "bancabile" di ciascun mese.

Rivalutazione di pensione sì, ma non per tutti

PREVIDENZA / 1

I rimborsi, modulati in percentuale a seconda degli importi, il 1° agosto

Secondo i dati Inps, in totale sono 194.884 le pensioni «vigenti» - ovvero percepite da altrettanti pensionati - in provincia di Cuneo. Piuttosto contenuto l'importo medio, pari a circa 807 euro. 121.086 sono pensioni di vecchiaia, 7.446 di invalidità, 41.898 di reversibilità, 20.578 di invalidità civile.

Sarebbero 12.615 i pensionati che percepiscono tra i 1.500 e i 1.749 lordi, e almeno altri 14 mila incassano assegni superiori a questa cifra. In altre parole almeno 26 mila pensionati sareb-

bero interessati alla restituzione dell'indicizzazione bloccata dal Governo Monti nel 2011 al vaglio del Governo attuale per dare attuazione alla sentenza della Corte costituzionale.

Tutti coloro che percepiscono pensioni superiori ai circa 1.400 euro lordi hanno diritto a un rimborso di quanto non hanno percepito negli ultimi anni per il mancato adeguamento al costo della vita. La risposta del Governo è arrivata lunedì scorso.

Per il 2012 e il 2013 sono già state rivalutate al 100 per cento le pensioni fino a tre volte il minimo, al 40 quelle fra tre e quattro volte il minimo, al 20 quelle tra

quattro e cinque volte il minimo, al 10 per cento infine quelle tra cinque e sei volte il minimo. Per gli assegni complessivamente superiori a sei volte il minimo (3.200 euro) non ci sarà alcun adeguamento. Per il 2014 e il 2015 la rivalutazione è stabilita invece al 20 per cento di quanto percepito come rivalutazione per il 2012 e il 2013 e, a decorrere dall'anno 2016, al 50 per cento anche in questo caso di quanto percepito come rivalutazione 2012-13.

Le somme dovute in base alle disposizioni del decreto saranno corrisposte dal 1° agosto. Le misure previste, secondo i calcoli del Governo, permettono di mantenere inalterato il rapporto programmatico tra deficit e Pil al 2,6 per cento indicato nel Documento di programmazione economica e finanziaria per il 2015.



I SINDACATI VORREBBERO CAMBIARE L'INTERO SISTEMA

Si parla di percentuali che non coprono l'intero ammontare dovuto ai pensionati, che negli ultimi anni hanno incassato assegni invariati e dunque non "adeguati" ai cambiamenti del costo della vita. Secondo Rinaldo Olocco, segretario generale pensionati Cisl, «è fondamentale che la trattativa ini-

zi. Chiediamo che ci sia la rivalutazione completa del 100 per cento sino a una certa soglia». E aggiunge: «La proposta di rimborso *una tantum* di Renzi non funziona. Oggi c'è una sentenza chiara, che definisce il blocco stabilito dalla Fornero incostituzionale. Rivendichiamo l'applicazione della sentenza soprattutto per la base di ricalcolo (recuperare l'inflazione persa nel 2012 e 2013 sull'attuale importo di pensione), mentre sugli arretrati possiamo anche discutere di rimborsi graduali.

Non mi pare che il Governo sia in linea con il nostro pensiero. E soprattutto, non c'è trattativa in corso. Vorremmo cambiare tutto il sistema ma è necessario il confronto». Conclude Olocco: «L'errore a monte non è però dell'attuale Governo. Monti e Fornero hanno varato una Riforma strutturale del sistema previdenziale senza dividerla con le parti sociali. Ora siamo pronti alla battaglia. Se il Governo prosegue in autonomia non ci sarà alternativa allo scontro».